

Sono bastate 28 ore per far luce sulla strage

Uno, Vito Mazzei, 24 anni di Papanice, lo hanno arrestato perché oltre a essere coinvolto nell'operazione era anche destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per una rapina. Altri quattro invece sono stati sottoposti a fermo come indiziati di delitto. A meno ventiquattr'ore dalla terribile strage di mafia che a Strongoli ha lasciato quattro vittime sul terreno e ha provocato il ferimento di quattro carabinieri e di un passante, gli investigatori dell'Arma hanno stretto il cerchio sui presunti responsabili dell'agguato. Nelle prime ore della mattinata, i carabinieri del Reparto operativo provinciale assieme con i colleghi delle Compagnie di Cirò Marina e Crotona e ai militari dello Squadrone elicotteri cacciatori Vibo Valenzia, hanno fermato cinque persone, quattro delle quali ritenute in qualche modo coinvolti nell'agguato in cui hanno perso la vita Salvatore Valente di 39 anni, Otello Giarratano di 24, Massimiliano Greco di 26 e Ferdinando Chiarotti di 73 anni.

I carabinieri hanno arrestato Vito Mazzei, 24 anni e fermato Rocco Laratta, 28 anni e Francesco Rizza di 25. I tre sono tutti residenti a Papanice. Il provvedimento di fermo è scattato anche nei confronti di Salvatore Giglio, 35anni di Strongoli e di Francesco Giarratano, 28 anni fratello di una delle vittime della strage, scampato miracolosamente all'agguato di sabato pomeriggio. Quest'ultimo sarebbe coinvolto per gli investigatori nell'imboscata che costò la vita a Otello Giglio, fratello di Salvatore uno dei fermati. L'agguato venne messo a segno in un bar di Strongoli lo scorso 14 novembre. Gli inquirenti sospettano che sarebbe stato proprio questo episodio a provocare la reazione che ha portato alla strage di sabato.

Quando il procuratore capo della Repubblica di Crotona Franco Tricoli fa il suo ingresso nella sala briefing del Comando provinciale dei carabinieri di Crotona sono quasi le diciannove. Accanto al magistrato c'è il suo sostituto procuratore Italo Radoccia, il colonnello dei carabinieri Luigi di Mauro, il comandante del Reparto operativo dell'Arma maggiore Massimo Amadio. E sono i magistrati della procura cittadina insieme con i vertici provinciali dell'Arma a spiegare nella conferenza stampa i contorni dell'operazione di polizia che ha portato all'arresto e ai quattro fermi. «Stamattina - esordisce il colonnello di Mauro - i militari del Reparto operativo provinciale assieme con le unità operative della Compagnia

di Crotone e allo squadrone cacciatori hanno circondato l'habitat di Papanice eseguendo l'arresto di Mazzei e il fermo di Laratta e Rizza. Contemporaneamente i militari della compagnia di Cirò Marina al comando del capitano Giuseppe Giorgino eseguivano gli altri due provvedimenti a carico di Giarratano e Giglio».

Il dott. Tricoli, il colonnello di Mauro e il sostituto procuratore Italo Radoccia spiegano che i provvedimenti di fermo sarebbero la conseguenza di un'intensa attività investigativa pregressa alla strage. Magistrati e ufficiali dell'Arma passano poi ai dettagli: «Ci sono degli elementi - osserva il pm Radoccia - che fanno ritenere che quattro dei cinque fermati siano in un modo o nell'altro coinvolti nell'agguato omicida». Gli fa eco il comandante provinciale dei carabinieri spiegando che l'inchiesta sul sanguinoso agguato è stata condotta anche con l'ausilio degli specialisti dell'Arma del Reparto investigazioni scientifiche di Messina. E questo avrebbe consentito di raccogliere altri indizi utili su quattro dei cinque fermati, Quando finisce la conferenza stampa sono passate 28 ore dalla strage. Da poche ore è stato celebrato il funerale di della vittima innocente dell'agguato. E stato infatti già sepolto il settantatreenne Ferdinando Chiarotti, l'anziano contadino rimasto coinvolto suo malgrado in quello che appare sempre più come l'ennesimo episodio di uno scontro senza esclusioni di colpi che da anni insanguina le piazze e le strade dell'abitato di Strongoli.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS